

Squinziani, i quadri e l'arte di preparare i numeri uno



Luca Squinzani, 41 anni, prepara i portieri in giro per il mondo. Mestiere nato dalla passione per il calcio, da sempre unita all'amore per il disegno. Alcuni suoi quadri saranno esposti in autunno in piazza del Campo a Siena. «Da piccolo - racconta - mi piaceva la pittura ma non ho fatto studi specifici, anche se poi mi sono laureato in Architettura. I primi rudimenti li ho appresi da due artisti amici di famiglia, Sergio Unia e Pietro Cassina». **SERVIZIO—P. 43**

"La mia passione è il calcio ma amo la pittura"

Luca Squinziani, l'arte di preparare i numeri uno e di usare i colori

IL PERSONAGGIO / 2

Anche a livello puramente onomastico, pittura e calcio sono espressioni artistiche non poi così lontane.

Il tecnico disegna uno schema, la punta dipinge una traiettoria, il campo è come una tela in cui il calciatore, proprio come un pittore, esprime la propria arte.

Passare dall'evocativo alla realtà è però più complicato perché Messi o Ronaldo con pennelli e tavolozza chissà come se la caverebbero. Certamente peggio di Luca Squinziani, il quarantunenne preparatore dei portieri di tanti estremi difensori in Italia e nel mondo che da qualche anno unisce al suo lavoro di allenatore di numeri uno la passione per la pittura, tanto che alcuni suoi quadri saranno esposti in autunno nella prestigiosa cornice di piazza del campo a Siena all'interno di una mostra sullo Spazialismo transgeome-

trico: «La pittura - racconta Squinziani - mi è piaciuta fin da piccolo anche se non ho compiuto studi specifici. Mi sono laureato in Architettura ma i primi rudimenti mi sono stati dati in gioventù da due artisti amici di famiglia, Sergio Unia e Pietro Cassina. La passione è però rimasta in un cassetto perché il calcio è diventata la mia professione, prima tra i pali e poi come allenatore».

Da Leinì, infatti, Squinziani inizia tra i dilettanti, diventa preparatore dei giovani portieri di Torino e Juventus ma poi inizia a girare il mondo prima in Qatar dove all'Al Sadd incrocia anche Xavier Hernández Creus, per il mondo semplicemente Xavi, e poi in Inghilterra in Premier League al Fulham dove allena Sergio Rico: «È chiaro che ho dovuto mettere da parte la mia passione ma da cinque o sei anni ho ripreso a disegnare: per me è una vera esigenza, oserei dire terapeutica. Dipingo un'ora e mezza al giorno a olio o disegno a



1. Luca Squinziani (a sinistra), accanto a Xavi dopo la conquista della Supercoppa del Qatar, dove nel 2019 preparava i portieri dell'Al Sadd 2 e 3. Due opere di Squinziani; in autunno alcuni dei suoi lavori saranno esposti nella mostra sullo Spazialismo transgeometrico a Siena



matita o carboncino e anche in questi giorni in cui sono in vacanza mi porto un blocco dove effettuare qualche schizzo. Amo il figurativo, la scelta del soggetto è dovuta a ciò che mi colpisce ed incuriosisce sul momento: in pandemia ho dipinto quadri sul tema dell'incontro, ora sto studiando qualcosa sul dramma dei migranti. L'arte mi permette di continuare a

dare vita ad un'immagine che vedo e faccio mia».

La figura stessa del portiere, poi, per Squinziani rimanda a quella del pittore: «Quando lavori con un ragazzo che muove i suoi primi passi da numero uno devi immaginare quello che sarà, plasmare qualcosa di grezzo perché diventi un'opera d'arte. Il portiere è poi per definizione elastico, sinuoso nei

movimenti proprio come una figura dipinta. Infine nel portiere c'è estro, genio e un po' di follia come nei pittori. Non per altro è un ruolo diverso da tutti gli altri: ricordo che ad Italia '90 il portiere del Messico Campos disegnava addirittura le sue magliette a dimostrazione che c'è un po' di arte anche nei numeri uno». P.ACC.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA